Anno VII — N. 47 | Udine, Martedì-Mercoledì 26-27 Febbraio 1884 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. [illegible]
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. [illegible]
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Il nuovo Istituto Storico Italiano

Lettera terza del prof. Balan al Direttore dell' *Osservatore Cattolico*:

Seguitando a dire di ciò che dovrebbe fare il nuovo Istituto Storico, noto che all'Italia manca un codice diplomatico, ossia una raccolta dei documenti più importanti della sua storia. Ma anche in questo la via è preparata da laboriosi studi e da numerose pubblicazioni già fatte. Nè si può tacere che se molto aiutarono gli ecclesiastici per la pubblicazione degli scrittori, ancor più aiutarono per la preparazione del codice diplomatico. Preti o frati furono il Muratori, il Tartini, il padre Idelfonso, il Mittarelli e tanti altri editori di cronache e di storie, o preti o frati furono in grandissima parte gli editori e gli illustratori di documenti. Grande dovizia abbiamo di questi, anzi tanta da dover recare nella scelta severità e parsimonia grande. Forse nessun popolo quanto l'italiano ha tante memorie e così ricchi archivi, perchè nessun popolo ebbe mai tanto vigorosa e feconda vita nelle singole città, nei vari stati quanto l'italiano, e perchè solo in Italia furono i Romani Pontefici centro in certo modo della storia della civiltà universale e della vita italiana. Ed i religiosi dei vari paesi italiani studiarono con amore le patrie storie e ne raccolsero i monumenti assai spesso con diligente cura, con gravi fatiche e con incessanti ricerche; di che, oltre alle opere pubblicate, fanno fede le storie letterarie d'ogni paese nostro. Della qual cosa avrebbero dovuto tener conto i nuovi ed i vecchi detrattori dell'amor patrio e della scienza del clero, e dovrebbero pure tener ricordo i molti presuntuosi scrittorelli di tisicuzze operette che cercano fama nella abbietta adulazione di passioni che sono onta al paese, scorno alla giustizia ed alla verità. Ma non mi sono proposto io già qui la apologia degli studi del clero, che d'altra parte è inutile per quanti conoscono la storia letteraria d'Italia; sì desidero brevemente accennare ai molti lavori che agevoleranno la pubblicazione di un buon codice diplomatico d'Italia. L'Affò diede già assai documenti di Guastalla e il codice diplomatico di Parma continuato dal Pezzana, come il Tiraboschi diede quelli di Modena e di Nonantola, il Compagnoni i documenti d'Osimo, l'Orologio quelli di Padova, il resto dei quali fu a gran fatica preparato dal Brunacci e ultimamente pubblicato dal Gloria. *Di Ravenna* diedero molto, prima il Fantuzzi, poi il canonico Tarlazzi; il Tatti ed il Rovelli pubblicarono i documenti di Como, il Barsocchini ed il Bertini quelli di Lucca, l'Odorici quelli di Brescia, il Lupi ed il Ronchini quelli di Bergamo, il Giulini, il Morbio, l'Osio quelli di Milano, il Biancolini quelli di Verona, il Covner ed il Cicogna quelli di Venezia, il Vogel quelli di Recanati, il Bettoni quelli di Salò, il Cibrario quelli di Chieri, Mons. Muzzi quelli di Città di Castello, il Ravizza quelli di Chieti, lo Amiani quelli di Fano, le Zaccaria quelli d'Imola e di altre terre, il Sarti, il Reposati quelli di Gubbio, l'arciprete Acquacotta quelli di Matelica, il dottor Baldassini quelli di Jesi, il Contatore quelli di Terracina, il Santini quelli di Tolentino, il Verci quelli della Marca Trevigiana, il Robolini quelli di Pavia, il Sabbioni quelli di Petriolo, il Sansi quelli di Spoleto, il Savioli di Bologna, il Valentinelli del Veneto, il Mauri di Romano e di altre terre, il Mulazzi di Saluzzo, il Canonico Pecori di Sangiminiano, il Galletti di varie antiche città, il Colucci del Piceno e così via per lunghissima lista, senza dire degli innumerevoli documenti pubblicati nel corpo delle storie municipali, delle storie ecclesiastiche delle nostre città, nell'*Italia Sacra* dell'Ughelli, del Coleti, dei loro correttori nelle biografie dei grandi italiani. Al quale tesoro incomparabile se si aggiungano i codici diplomatici della Cava, di Farfa, di Montecassino, di Subiaco pubblicati o preparati da monaci, il codice diplomatico longobardo del Troya, i documenti napoletani pubblicati dall'accademia borbonica, quelli angioini pubblicati dai Minieri-Riccio e gli altri compresi nei diari di Marin Sanuto, e gli altri innumerevoli tratti a luce dalle varie società di storia patria, vedrassi quale ubertosissima messe si abbia dinanzi. Certamente è oggimai un nulla il *Codex diplomaticus Italiae* del Lünig, povero e sistematico, difettoso per ogni lato per colpa dei fine propostosi e dei tempi. Più prezioso per quanto riguarda le terre della Chiesa riesce il *Codex diplomaticus* del Theiner quantunque risentasi della fretta onde fu fatto e manchi di assai documenti che pur erano nell'Archivio della Santa Sede. Non è a parlare di *quella impostura* che è il codice arabosiculo dell'Airoldi; mancante puro e difettoso, per molti rispetti è quello di Toscana mandato poco innanzi dal Brunetti e che può dirsi continuato meglio dal Camici. Questi e quelli del Porro per la Lombardia e l'ottimo di Sardegna del Tola e il copioso *Liber jurium* di Genova possono però servire a primo fondamento di un generale Codice diplomatico dove raccogliere il meglio di tanti tesori dispersi. Giacchè questi tesori sepolti spesso in libri rari non agevoli qualche volta a trovarsi neppure nelle biblioteche, o sparsi in migliaia di volumi senza modo da sapere prontamente dove siano, riescono di poco uso agli studiosi, e non di rado anche di inciampo. Dico di inciampo perchè la critica nei tempi passati, quantunque avesse sommi cultori, pure procedeva alle volte a tentoni nè aveva a presidio i raffronti, la libertà di studio, l'agevolezza degli archivi che ha oggi, e quindi lasciò passare documenti o dubbi o al tutto falsi ed apocrifi ed almeno interpolati. Da questi bisogna purgare il Codice diplomatico d'Italia che riescirà voluminosissimo anche senza tal merce. Di più non pochi documenti recano data inesatta; su questi bisogna fare diligente studio e correggere quanto è errato; di alcuni attribuiti ad un principe o ad un papa e invece veramente fatti da un altro suo omonimo bisogna studiare gli originali se si trovano tuttavia, o almeno passare le singole frasi per trarne luce e porli al loro posto. Chi è versato nei gravi studi storici sa quanto più frequentemente che non si creda tali casi avvengano. Io stesso trovai nell'Archivio Vaticano un diploma di Federigo d'Hohenstaufen qual re di Sicilia, con attaccato il sigillo di Federigo d'Aragona Trinacria. Finalmente il testo stesso dei diplomi già pubblicati deve accuratamente esaminarsi con dinanzi gli originali; se per esempio che varie aggiunte e molte correzioni potrebbero farsi alle lettere di Cola di Rienzi pubblicate dal Papencordt se si volesse trarre profitto dal codice che se ne conserva nell'Archivio Vaticano. Anche conosco non pochi errori che si potrebbero correggersi nei documenti non sempre correttamente e qualche volta neppure integralmente pubblicati dal Muratori, come quello che riguardando la cessione di Modena fatta dai Pio agli Estensi, manca nelle antichità estensi di due importanti periodi, che dopo lunghe liti fruttarono qualche milione ai Pio di Savoia in questi ultimi tempi.

L'immenso numero dei diplomi consiglierebbe poi una scelta giudiziosa e certamente non facile in cose nelle quali spesso un periodo è un fascio di luce che rischiara tenebre secolari. L'Austria ha potuto pubblicare nelle *Fontes* cartolari di monasteri e codici diplomatici di città particolari. Ma immensamente maggiore, anche dopo tante perdite, tante dispersioni, tanti ladrocinii nostrani e stranieri, è la nostra ricchezza; il codice diplomatico dovrebbe farsi senza cedere a pericolose tentazioni di quei documenti che hanno per così dire un interesse di stato o meglio di regione o di governo; patti privati, contratti, passaggi di eredità od altro di simile non deve trovarvi luogo quando però non sia per la data o per altra circostanza cosa di molto rilievo per la storia; insomma dovrebbesi avere dinanzi la importanza patria più che la municipale. Non mi nascondo che nel fatto nostro ciò è più facile a dire che a fare; ma appunto per questo è necessario che l'impresa sia affidata a gente di senno e di dottrina robusta, di vasta erudizione e di fino criterio; nè tutti coloro che sono capaci di far parte di una Deputazione storica regionale valgono poi a far parte dell'Istituto storico che deve procacciare gli *scriptores* od il codice.

Ella mi dirà che io parlo troppo sul serio di un Istituto del quale non conosco ancora i membri nè il fine; sia pure; ma egli è appunto per questo che parlo liberamente perchè senza offendere nessuno, posso dire che se non sarà composto del fiore di dottrina, di senno e di lealtà non approderà gran fatto e recherà tutt'altro che gloria alla patria. Ma, se il governo non vuol farsi deridere dagli stranieri e dai nostri, se non vuole iscrivere nei propri fasti un errore ed una sciocchezza di più, deve omai che ha creato l'Istituto, renderlo degno d'Italia e toglierlo dalle basse nebbie della politica parteggiatrice; deve pensare che, se vuole cosa seria e buona, gli abbisogna guardare, non al presente, ma all'avvenire.

Lo spirito politico recato nelle pubblicazioni già gli deve avere mostrato qualche brutto aspetto; una prefazione d'un codice diplomatico che volle adulare il presente diede vista di bassa stonatura; un'altra raccolta di documenti sulle contese fra la Chiesa e lo Stato, raccolta nè giudiziosa nel concetto nè leale nella scelta, nè buona neppure al fine propostosi ebbe la sorte meritata e da qualche anno non ebbe seguito, soffocata in culla quasi opera di novello ed inesperto cortigiano. Sono lezioni da non dimenticarsi.

Ma gli *scriptores* e il codice richiedono lunghi studi nè possono rapidamente compiersi; un'altra opera però di più pronta formazione e di grandissimo utile dovrebbe farsi subito e per la prima, giacchè in certo modo sarebbe come preparazione alle altre due. Di questa le dirò nella lettera seguente.

Pragatto 19 febbraio 1884.

Mons. PIETRO BALAN.

IL SANTO PADRE LEONE XIII

AI PELLEGRINI DEL BELGIO

Diamo voltato in italiano il discorso in francese pronunciato dal S. Padre in risposta all'indirizzo umiliatogli nel ricevimento di venerdì dai pellegrini del Belgio:

« Noi siamo vivamente commossi e ci rallegriamo con voi, carissimi figli, dei nobili sentimenti che ci avete manifestati nel vostro nome ed in quello di tutti i buoni cattolici della vostra nazione. Da molto tempo, e voi non l'ignorate, noi conosciamo l'ardore del vostro zelo per gl'interessi della religione, il vostro filiale attaccamento e la vostra obbedienza assoluta alla Sede Apostolica. Ma voi con ragione avete riflettuto, che nei tempi sciagurati che corrono era opportuno che i cattolici affermassero altamente di nuovo la loro credenza e la loro devozione alla causa della Chiesa sì altamente perseguitata.

“ Voi sapete infatti, carissimi fratelli, che oggidì i nostri nemici sono particolarmente numerosi e potenti. Essi non sono isolati, come altre volte. Arruolati nelle società tenebrose, *convenerunt in unum*, riunendo tutte le loro forze per combattere la Santa Chiesa, non nascondono più i loro empi disegni, li confessano anzi con audacia e li mettono in esecuzione con una perseveranza incessante.

“ Nel Belgio seguono da molti anni questi stessi disegni: i fatti ai quali voi faceste allusione, ne forniscono una prova novella. L'educazione della gioventù spogliata di ogni idea cristiana, l'odio contro le istituzioni cattoliche; la rottura stessa delle relazioni colla S. Sede, tutti questi provvedimenti e tanti altri che voi conoscete, egualmente ostili alla religione e lesivi dei diritti della Chiesa, non sono che l'effetto delle aspirazioni delle sètte massoniche.

« Noi non abbiamo bisogno di dirvi carissimi figli, quanto l'animo nostro sia attristato alla vista di questi mali del popolo belga, cui antiche ed intime relazioni ci rendono sempre sì caro. Il nostro dolore però non è senza consolazione. Noi stessi avemmo occasione di riconoscere che la fede cattolica è fortemente radicata nell'animo dei belgi: ed abbiamo ferma speranza che nulla potrà sradicarnela, e che la religione uscirà vittoriosa da questi assalti, come la storia ebbe a prenderne nota per lo passato.

“ Noi ci ricordiamo infatti, che or sono quarant'anni, avendo la Nunziatura del Belgio, amavamo di leggere i vostri Annali, specialmente le pagine gloriose che descrivono le lotte dei vostri padri contro nemici non meno potenti che i vostri. Animati da questi sentimenti, voi seguirete que' grandi esempi, e sotto la savia condotta dei vostri primi pastori voi difenderete le vostre anime e quelle dei vostri figli contro l'empietà e l'irreligione.

“ Voi avete già fatti generosi sforzi, e vi siete addossati, non senza buona riuscita, molti sacrifizii. Per continuarli con più coraggio e per attingere qui nuove forze voi vi recaste a chiedere la benedizione del Vicario di Gesù Cristo; e Noi accondiscendiamo di tutto cuore ai vostri desiderii.

“ Noi preghiamo Dio di accordare a tutti le grazie più abbondanti e di rendere al vostro paese la pace religiosa, fonte inesauribile della vera felicità. E quale arra di questi doni celesti, accordiamo a voi, alle vostre famiglie e a tutti i cattolici del Belgio la Nostra Benedizione Apostolica. „

L'Inghilterra e la Propaganda

In Inghilterra, nella Camera dei Comuni, si è udita la prima voce di protesta contro la conversione dei beni di Propaganda. Il telegramma è molto laconico, ma pure contiene quanto basta per mostrare come sia stato riconosciuto il carattere di universalità per tutto ciò che riguarda la questione romana. Si tratta di un paese in maggioranza protestante; il ministro che parla non solo è protestante, ma notissimo per la sua speciale avversione al Papato, che ha combattuto cogli atti e colla penna.

Ecco il testo del dispaccio della *Stefani*, tradotto in italiano da un telegramma dall'*Havas*, due fonti una meno sospetta dell'altra:

“ Gladstone, rispondendo a Moore, dice non esservi alcuna ragione di credere che il Governo italiano, sopra la questione della proprietà della *Propaganda Fide*, abbia intenzione di agire in modo che l'Inghilterra sia obbligata ad intervenire.

“ Lumley (ambasciatore inglese presso il Quirinale) fu incaricato di prestare buoni ufficii se si presenta l'occasione. „

Le parole di Gladstone sono piene di riguardi per il governo italiano, ma il diritto di intervenire in questi affari è esplicitamente ammesso. Se questo non fosse, Gladstone avrebbe dovuto rispondere a sir Moore che questo è un affare che riguarda unicamente il Governo italiano, e nel quale nessuna potenza ha il diritto di intervenire. Figuratevi, se avesse potuto, se non lo avrebbe detto. In qual Parlamento del mondo si è mai sognato un deputato di chiedere conto p. e. delle ingiustizie commesse contro le corporazioni religiose in Francia? Per l'Italia stessa qual Governo

si è mai occupato di tutto ciò che è stato fatto dal 59 in poi? Solo quando si tratta di cosa che tocca davvicino e intimamente il Papato, nessuno dubita di questo diritto, e se ne occupano, con nessun risultato per il momento, ma se ne occupano.

Leggendo i giornali liberali di Roma è facile avvedersi che la sentenza emanata dalla Cassazione contro la *Propaganda fide* è in via di cagionare ai liberali dei guai e dei guai serii.

La *Rassegna* scrive che essa e non pochi giornali liberali avrebbero preferito che simile quistione non sorgesse e cita le parole del *Pungolo* di Napoli colle quali si caratterizza la sentenza: la quintessenza dell' idiotismo burocratico. E, a scagionare da ogni eventuale attacco il governo di Depretis soggiunge: *Il Pungolo* farebbe bene a ricercare quando e come e da chi la controversia fu promossa.

Gli stessi giornali liberali poi si guardano bene dal far conoscere ai loro lettori la schiacciante Nota Pontificia ai Nunzi, bisogna dire però che non danno alcun valore alla Nota di Mancini sul medesimo argomento e pare abbiano paura di mostrarla.

La *Gazzetta d' Italia* deplorando la sentenza della Cassazione si fa ad esaminare se non vi fosse un mezzo di sottrarre la Propaganda alle conseguenze di tale sentenza e scrive che questo mezzo esiste e, benchè difficile, non è d'impossibile attuazione. Si potrebbe, a nostro avviso, essa dice, presentare un disegno di legge per escludere dalla conversione i beni della Propaganda. Questa legge di eccezione potrebbe essere motivata da una ragione plausibilissima, cioè, che all'epoca della presentazione della legge generale, l'indole speciale della Propaganda non era sì ben definita e sì ben conosciuta come lo è oggidì, per il fatto stesso che lunghe discussioni giudiziarie hanno mostrato i numerosi titoli che questo istituto ha per essere eccettuato dalla legge comune.

Presentando la questione sotto questo aspetto speciale e all' infuori di ogni politica di parte, dice la *Gazzetta*, si potrà forse riparare il colpo che si teme e dare una legittima soddisfazione a tutti coloro che non vorrebbero vedere accusato davanti alla storia il governo italiano d'aver nociuto, ad una istituzione la quale col bene della Chiesa, assicura ancor quello della civiltà e che è venerata e rispettata da tutti i popoli, qualunque siano le loro opinioni religiose.

L'annessione di Merv alla Russia

Sono pochi giorni che l'organo officiale del governo russo annunziava con brevi parole, e i fogli inglesi riproducevano senza grandi commenti, una notizia che or sono pochi anni avrebbe prodotto in Inghilterra una sensazione profonda. Un dispaccio infatti, spedito d'Askabad, colla data dell' 11 febbraio, annunziava all' imperatore che i capi delle quattro tribù turcomanne di Merv e i delegati di molti paesi avevano prestato giuramento di sottomissione allo Czar dichiarando la loro risoluzione spontanea, e motivata dalla convinzione che essi avevano acquistato della loro impotenza a governarsi da per loro. Questa determinazione alla quale si è posta poca attenzione, e che aggiunge una popolazione di 280,000 anime ai sudditi della Russia, dando alla medesima, senza colpo ferire, una posizione strategica di primo ordine, è stata, a quanto sembra, ispirata agli abitanti delle steppe turcomanne, dal racconto che i capi delle tribù vicine, già soggette al protettorato russo e recatisi a Mosca per assistere alle feste dell' incoronazione hanno fatto, al loro ritorno, dello splendore e della potenza dello Czar.

Per tal guisa l'estensione della dominazione russa nell'Asia centrale obbedisce quasi ad una legge fatale ed irresistibile; quando il sentimento della sua superiorità materiale e morale non le attira dei nuovi sudditi, essa si vede quasi forzata ad annettersi altri territori per proteggere e custodire gli acquisti anteriori.

L'annessione pacifica di Merv era la conseguenza inevitabile della conquista dei territori oltre il Caspio operata da Skobeleff e per la sicurezza del dominio russo nel bacino dell'Aral. I progressi che questa dominazione ha fatto in un quarto di secolo nel centro del vecchio continente sono giganteschi Dall' imboccatura del Sirdaria, nel lago d'Aral all' oasi di Merv, il cammino percorso in meno di 30 anni, non è minore di duecentocinquanta leghe. Dalla sua capitale di Taschkent, il general Tchernaief governa dei territori grandi come la Francia, Kokau, Samarcand, Khiva, queste *metropoli* dell'Asia centrale, sono città russe. Ora la dominazione moscovita giunge alle porte della penisola indiana, come si estende già sulla Persia, sul reame di Herat e sull'Afghanistan.

Fu già un tempo nel quale la notizia di questo accrescimento della potenza russa non sarebbe stata accolta a Londra così tranquillamente come al presente, e la comparsa dei soldati russi a Merv avrebbe costituito un *casus belli*. Non ostante però i molteplici atti stati stipulati per poter determinare la sfera d' influenza dei due Stati in quelle regioni, nulla ha potuto arrestare il progressivo avanzarsi dei russi.

Ora, scrive il *Temps* di Parigi, gli affari egiziani danno troppo a pensare ai ministri britannici per lasciare loro il tempo di occuparsi seriamente di ciò che avviene in Asia. La Russia ha atteso per compire quest' atto decisivo il momento in cui l' attenzione e le forze del suo avversario erano assorbite sulle rive del Nilo, come già scolse l'ora in cui il conflitto franco-prussiano paralizzava l' Europa per denunziare il trattato di Parigi.

La Propaganda e l'Africa

(Cont. e fine, vedi numero 44)

Passando ora alla parte occidentale del continente africano, la Sacra Congregazione, oltre all' aver ampliata la prefettura del Senegal eretta nel precedente secolo, formò nel 1842 il Vicariato Apostolico delle due Guinee, che comprese da principio tutta la costa contenuta tra la Senegambia e il regno del Congo. In seguito distaccarono da esso più missioni e nel 1854 si costituì la Prefettura di Annobon, Corisco e Fernando Poo, nel 1863 si eresse il Vicariato Apostolico della Senegambia, nel 1858, quello di Sierra di Leone, che si estende dal fiume Nunez alla repubblica di Liberia; nel 1860 quello della Costa di Benin e del regno di Dahomey compresi fra le bocche del fiume Volta e quelle del Niger; nè si mancò di ravvivare le missione del Congo, che ha la sua giurisdizione sul territorio dell' antica Diocesi di Angola e sul resto dei possedimenti portoghesi. Queste missioni della parte occidentale furono e sono ancora delle più difficili e disastrose, sia per la fierezza degli abitanti, come specialmente quella di Dahomey, sia e più assai per la malignità del clima, che ha richiesto il sacrifizio di moltissime vite di uomini. Spedizioni intiere di missionari sono perite, come la prima nella Senegambia di Monsignor Bressilac; ed oggi ancora in quelle regioni si miete dalla morte un gran numero di sacerdoti e di laici che si dedicano al ministero glorioso dell' apostolato.

Eppure tante perdite non han vinto il coraggio dei missionari; procedono ancora alacremente alla conquista delle inospite e pestilenziali regioni. — La Propaganda anzi ha esteso l' opera sua alle contrade interne e sono ben noti gli sforzi giganteschi della missione italiana del Soudan e Kordofan.

Fin dal 1846, contemporaneamente alla missione dei Gallas, la S. Congregazione tentò aprirsi la via al centro dell'Africa facendo avanzare verso il sud un' apposita spedizione, mantenuta a sue spese lungo il Nilo e il Nilo Bianco. Si cominciò essa da Mons. Casolani e dal celebre P. Ryllo unitamente ad altri gesuiti e sacerdoti secolari, dietro le notizie di una spedizione fatta sul Nilo dal signor D'Arnaud per ordine di Mohamed Alì Vicerè d' Egitto. Essi giunsero a Karthum agli 11 febbraio 1848. Ma ben presto la dissenteria e altri malori rapirono vari dei Missionarii, e specialmente il P. Ryllo e la missione quasi si sciolse. Tuttavia alcuno rimase sul luogo: fu il sacerdote Knobleker austriaco ed un altro dell' istituto Mazza di Verona. — Sorsero ben presto tre società ed istituti per la conversione e civilizzazione dell'Africa, una a Verona, l' altra a Vienna (Mariaverein), la terza a Napoli per opera del P. Ludovico da Casoria. Il santo sacerdote P. Olivieri di Genova viaggiava intanto assiduamente all' effetto di riscattare i moretti per preparar soggetti alle missioni dell' Africa centrale. Mons. Knobleker, fatto Vicario Apostolico nel 1851, fece una seconda spedizione, fondò le stazioni di Karthum, di Condokoro e di S. Croce nella tribù di Kic e la Propaganda vi spese oltre a novanta mila scudi romani: visitò molte tribù a destra e a sinistra del fiume Bianco e la conversione della Nigrizia fu inaugurata. Morto Mons. Knobleker e rovinata nuovamente la missione, una terza spedizione si tentò dal sacerdote Kirchner già suo compagno. Egli tornò sul luogo con alcuni francescani italiani, e per trovar paese di aria meno insalubre, ove mantenere il centro della spedizione, stabilissi a Schellal, villaggio al principio delle cataratte di Assuan sui confini dell' Egitto e della Nubia. Anche questa volta i missionari non poterono reggere contro alle difficoltà, e nel 1852 si ritirarono, cedendo il luogo ad alcuni alunni dell' Istituto Massa di Verona, che assieme ai mandati dal P. Ludovico da Casoria occuparono l' ospizio di Schellal. Ma a vincere l' avversa natura dei luoghi era destinato D. Daniele Comboni, alunno dell' Istituto suddetto, che con una franchezza e un coraggio meraviglioso entrò nel Soudan, ristabilì tutte le residenze dette di sopra, si spinse fino al Kordofan e nella città di El-obeid pose la sua residenza e cominciò la predicazione del Vangelo e la colonizzazione al di là di questa città. Egli tornò più e più volte in Europa a cercar mezzi con una celerità incredibile, ma nel meglio della sua opera fu rapito dalla morte a Karthum l'anno 1881. In queste nuove difficoltà sorsero, e Mons. Sogaro Veronese sta lottando con esse, avendo il disgusto di vedere rovinata quasi tutta la missione, e molti de' suoi tutti italiani, prigionieri da oltre un anno del vincitore Mahdi.

L' altro ardito araldo delle missioni di Propaganda nel centro dell' Africa è il Cardinale Carlo Marziale Lavigerie Arcivescovo di Algeri. Egli, oltre all' avere ampliato la fede nella delegazione del deserto di Sahara, ha fondato un istituto apposito per l' evangelizzazione dell' interno dell'Africa, e col suo aiuto la Propaganda ha testè eretto due Vicariati Apostolici presso i laghi equatoriali coi nomi di Vittoria Nyanza e di Tanganika, e due vasti centri di missione nelle regioni di Kebeb e nel Nord del fiume Congo. Oltracciò, riconosciuto il corso del fiume Zambese, la S. C. vi ha stabilito tosto una nuova missione con questo nome, affidandola ai Padri Gesuiti. E attualmente, addentrandosi ancora dalla parte occidentale, sta trattando lo stabilimento di un altro centro di evangelizzazione tra i fiumi Niger e Benni ove sono vastissime contrade rette da principi mussulmani, abitate da popoli nella massima parte feticisti e aperte da qualche anno al commercio europeo. A questo modo il movimento propagandista procede in tutte le contrade dell' Africa pieno di vita, di fecondità, e di speranze del più lieto avvenire.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 Febbraio

Discussione della legge sull'istruzione superiore;

La Camera approva l'art. 56 con l'aggiunta di Dini che dispone che la legge andrà in vigore nel 1 luglio dopo la sua promulgazione.

Berio annunzia che la Commissione ha esaminato le petizioni rimessele sulla legge, alcune trovarono soddisfazione nelle disposizioni della legge, altre, ed enumera quali, non poterono essere accettate.

Deliberasi di fissare il giorno per la votazione segreta della legge dopo che la commissione avrà coordinato gli emendamenti votati.

Il Presidente annunzia la morte di De Petrinis e ne commemora le virtù di cittadino e deputato.

Mazziotti Pietro e Mancini a nome del governo unisconsi al presidente.

Dichiarasi vacante un seggio al terzo collegio di Salerno.

Annunziasi una interpellanza di Brunialti sugli ultimi avvenimenti nel Sudan egiziano.

Deliberasi su proposta di Magliani di discutere mercoledì la legge per maggior pagamento all' impresa Guastalla.

Discutesi la convalidazione di Decreti per il prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste nel 1883.

Delzio esorta la Commissione del bilancio a spingere il governo ad erogare le somme per spese impreviste nel facilitare l' attuazione del programma di sinistra e indica in qual modo.

Magliani dà ragione di ogni spesa compresa in questa legge e dopo nuove osservazioni di Del Zio, Bonghi e Laporta approvasi l' articolo unico.

Discutendosi poi la legge per maggiori e nuove spese sul bilancio definitivo 1883 se ne approvano gli articoli e l' ordine del giorno seguente della Commissione accettato da Magliani: La Camera ritenendo che dopo la legge di assestamento del bilancio, alle maggiori spese debba esclusivamente provvedersi coi fondi di riserva delle spese impreviste, fermo restando le disposizioni dell' articolo 31 legge 22 aprile 1869 passa ecc.

Domani votazione segreta sulle due leggi.

Notizie diverse

Il Senato è convocato per il 28 corrente. Nella prima seduta il Senatore Zini svolgerà un' interpellanza a Depretis sulla polica interna.

— Depretis passò una notte inquietta. Non sta peggio di ieri; ma non è per nulla migliorato. Credesi che neanche per il 1 di marzo egli potrà comparire alla Camera.

ITALIA

Roma — L' altro giorno un tal Del Rosso di Orbetello telegrafò al *Fracassa* che i quattro individui che ebbero la colluttazione col carabiniere Varicchio erano quattro cacciatori sprovvisti di licenza e che la bottiglia con la polvere doveva servire ad addormentare il tasso nella sua tana, strattagemma comunissimo tra i cacciatori.

L' autorità giudiziaria ha ordinato che il Del Rosso sia interrogato per sapere in qual modo egli abbia avuto quella notizia e qual grado di attendibilità essa presenti.

All' infuori di questo, nulla di nuova neppure oggi.

ESTERO

America

Notizie gravissime e per troppo dolorose riceve dal Chilì l' *Osservatore Romano*. La fiera guerra che il governo liberale del Chilì ha mosso contro la Chiesa cattolica prosegue inconcillabile il suo corso, producendo le più dolorose conseguenze. Avendo emanata una legge sul cimitero laico obbligatorio per tutti, il governo si è impossessato colla forza armata di gran numero di cimiteri benedetti che appartenevano alla Chiesa; di maniera che in quel paese eminentemente religioso i cattolici non hanno ora più nemmeno la libertà di essere seppelliti conforme alle norme stabilite dalla Chiesa cattolica.

Nei primi giorni di gennaio del presente anno il Senato di quella Repubblica ha votato la legge sul matrimonio civile, già approvata dai deputati. Nè la autorevole parola dell' Episcopato nè la volontà del popolo stesso manifestata ripetutamente in numerosi *meetings*; nè la rappresentanza delle più cospicue signore che in numero di 17,000 fecero arrivare al Senato dai principali centri di popolazione le loro petizioni perchè non fosse approvato quel disegno di legge; nè la salda ed inconfutabile argomentazione di illustri senatori; niente di tutto questo ha potuto vincere la futile volontà del Presidente e de' suoi ministri. I quali nemmeno calcolando l' enorme insulto da lor fatto a quel popolo cattolico, nè tenendo conto che violavano ogni diritto dei cittadini, e la legittima libertà pubblica calpestavano con atto della tirannide più esoso, hanno adoperato ogni pressione, ogni mezzo il meno onesto perchè avesse a prevalere quella legge: nella quale essi non videro se non una novella occasione per isfogare l' astio e l' odio da cui sono animati contro la santa Chiesa.

Germania

La notizia che il governo prussiano avrebbe fatto grazia all'Arcivescovo di Colonia non si verifica. Pare che fosse un pio desiderio dell' imperatore soffocato dall' imperioso volere di Bismarck. Secondo che si dice, una volta regolata la questione sull' educazione del Clero, sarà trattato di una nuova combinazione riguardo alle diocesi di Posen e di Colonia.

— La politica di Bismarck è pure tenebrosa per tutto, ma specialmente per quello che riguarda i cattolici. Gossler, il

ministro secondo il cuore di Bismarck, dà un pranzo parlamentare. I due autorevoli capi del Centro Windthorst, e Reichensperger vi assistono, e sono i due più accarezzati e onorati del festino. In questo mentre il governatore della provincia renana ordina agli impiegati d'inferire contro i preti, che senza aver soddisfatto alle prescrizioni delle leggi di maggio, compiono le funzioni ecclesiastiche. Una carezza da una parte, un raddoppio di rigore dall'altra.

Il governo si finge oggi preoccupato del linguaggio dei giornali cattolici. Bismarck non è uomo da vedere un pericolo in un avvertimento che i giornali cattolici gli hanno voluto dare, significandogli che la pazienza de' cattolici è giunta all'estremo. Bismarck sa che dai cattolici non può aspettarsi rivolte, però lascia dire, e invece di preoccuparsi di loro, pensa a sottomettere quanto prima al Reichstag una nuova legge contro i socialisti. Ma ne anche questi si preoccupano delle sue leggi. Essi seguiteranno la loro propaganda fino al giorno, in cui la Germania non sarà che socialista o cattolica. Se il Cancelliere avrà vita a campare, vedrà questa trasformazione, ma sarà troppo tardi.

Inghilterra

Scrivono da Londra al *Journal de Rome* che il Cardinale Arcivescovo di Westminster venne invitato dal Governo inglese a far parte di una Commissione reale d'inchiesta per gli alloggi de' poveri. Certamente Sua Eminenza è più di ogni altro in caso di arrecare nella Commissione il tributo della sua mente e del suo cuore, ma è a notare che venti anni fa in Inghilterra ciò non avrebbe avuto luogo.

— Si darà principio quanto prima ai lavori per l'erezione d'una Cattedrale definitiva pei cattolici di Londra. A tal fine venne fatto acquisto d'un'ampia zona di terreno nelle vicinanze dell'abbazia di Westminster, pagandola 2,750,000 lire. Il disegno della chiesa importerà una spesa di circa 13 milioni.

DIARIO SACRO

Mercordì 27 febbraio

LE CENERI

S. Raimondo di Pennafort

Pagliuzze d'oro

Mi sembra che niuno ami meglio la virtù, niuno le sia più affezionato di colui che perdette la fama di uomo retto per non perdere la coscienza.

Seneca

Cose di Casa e Varietà

Il Consorzio Ledra-Tagliamento ha inviato al ministro di Agricoltura Industria e Commercio una domanda corredata da molti documenti, diretta ad ottenere il prestito deliberato nell'ultima seduta dell'assemblea del Consorzio stesso.

Ed il Comitato consorziale nominò una Commissione composta del Sindaco di Udine co. De Puppi, del Rappresentante della Provincia dottor Marzin e del comun. avv. Paolo Billia altro suo membro, la quale si rechi a Roma per appoggiare presso il Governo la surricordata domanda. Così la *Patria del Friuli*.

Il Consiglio provinciale sarà convocato nel prossimo marzo per la trattazione di varii importanti argomenti.

Un biglietto del locale Monte di Pietà, fu depositato presso l'Ufficio di P. S. Porta la data 15 corr. febbraio.

Asta. Nel giorno 8 marzo p. v. alle ore 10 ant. nei locali della Dogana sarà tenuta un'asta per la vendita di circa 800 chil. di zucchero di I classe, e di 600 litri di spirito puro oltre altre piccole quantità di merci diverse, il tutto dipendente da contrabbando.

Disgrazia. Il bambino Furlani Giacomo di mesi 22 da Lauco (Tolmezzo) il giorno 21 corr. rimasto momentaneamente solo nella cucina, si avvicinò al fuoco e investito dalle fiamme riportò gravi scottature al ventre, per cui ne moriva poco dopo.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 18 febbraio 1884.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna approvò i Bilanci preventivi per l'anno 1884 dei sottodescritti Comuni con autorizzazione ai medesimi di esigere la sovraimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e fabbricati nel limite qui appresso indicato pei Comuni di:

Codroipo sovraimp. addizi. lire 0.87 7|10
Sedegliano id. » 1.21 7|10
Forni di sotto id. » 0.83, 753

— Aderì alla domanda fatta dalla Presidenza del Consiglio Provinciale Scolastico tendente ad ottenere che venga stampata a spese della Provincia la relazione del r. Provveditore agli studi sullo stato della istruzione primaria e popolare in questa Provincia a patto però che la spesa non sorpassi le lire 150.

— Approvò il conto di riparto fra la Provincia, ed i Comuni interessati sulla spesa anticipata dalla Provincia stessa negli anni 1882 e 1883 per armamento ecc. del personale addetto alla vigilanza forestale.

Autorizzò i pagamenti che seguono a favore:

— Del Comune di Pordenone di lire 200 a saldo sussidio 1883 per la condotta veterinaria distrettuale.

— Della Ditta Leskovic e Comp. di lire 99,58 per fornitura di carbone trifail da usarsi pel riscaldamento dei locali d'Ufficio.

— Di alcuni Esattori Comunali di lire 167.40 in rimborso di partite d'imposte dirette che ottennero il discarico.

— Essendosi constatato che i num. 20 mentecatti accolti nell'Ospitale di Udine sono miserabili ed affetti di mania pericolosa a sè od agli altri, la Deputazione stabilì di assumere le spese della loro cura e mantenimento a carico della Provincia.

Furono inoltre trattati altri n. 40 affari; dei quali n. 18 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 14 di tutela dei Comuni; n. 5 interessanti le Opere Pie; n. 3 di contenzioso-amministrativo; in complesso n. 40.

Il deputato provinciale
F. MANGILLI.

Il Segretario
Sebenico.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40 Regg. Fanteria eseguirà martedì dalle 3 alle 5 p. sotto la Loggia municipale.

1. Marcia	*Mariannina*	d'Aloe
2. Polka	*Il canto del canarino*	Martucci
3. Sinfonia	*I Vespri Siciliani*	Verdi
4. Mazurka	*Chi mi vuole?*	Petrali
5. Pot-Pourri	*Madame Angot*	Lecocq
6. Waltz	*Wiener Blüt*	Strauss
7. Pot-Pourri	*Crispino e la Comare*	Ricci
8. Galopp	*Bavardage*	Strauss

I numeri vincitori della grande Lotteria di Verona. (Continuazione — Vedi numero d'ieri).

I settanta premi da L. 200

677,425 — 949,076 — 106,360 — 3,490
914,249 — 151,172 — 247,987 — 866,978
565,490 — 698,770 — 625,708 — 137,507
22,174 — 820,158 — 481,734 — 452,294
519,785 — 486,536 — 623,653 — 308,269
209,724 — 998,305 — 31,415 — 998,441
18,701 — 430,794 — 623,310 — 721,918
820,535 — 691,144 — 173,593 — 443,501
958,801 — 107,711 — 283,346 — 497,206
311,671 — 936,258 — 757,330 — 11,556
27,897 — 753,018 — 198'598 — 974,160
76,637 — 951,649 — 197,771 — 45,360
425,159 — 939,831 — 340,582 — 477,191
281,223 — 871,568 — 195,681 — 142,670
543,711 — 939,973 — 740,540 — 700,085
737,131 — 577,168 — 532,687 — 292,669
829,674 — 60,849 — 175,984 — 2,566
748,496 — 121,297.

Vinsero i premi di L. 100 sulle 5 categorie i numeri

620,327 — 863,681 — 105,550 — 560,281
470,534 — 484,366 — 265,290 — 216,774
809,602 — 727,613 — 855,874 — 786,040
860,851 — 897,409 — 182,086 — 964,736
124,162 — 884,873 — 266,579 — 801,003
804,806 — 587,660 — 986,613 — 98,622
295,866 — 356,768 — 842,711 — 901,700
220,514 — 217,799 — 902,251 — 238,173
64,481 — 968,837 — 846,623 — 212,482
858,485 — 7,535 — 620,547 — 3,279
2,262 — 909,137 — 215,911 — 126,888
431,880.

Decisioni della S. Congregazione del Concilio. Avendo il rev.mo monsignor Francesco Petrarca, Arcivescovo di Lanciano ed amministratore di Ortona, proposto alla Sacra Congregazione del Concilio i seguenti dubbii, ne ottenne le risposte che qui si pubblicano, stato approvate il 3 febbraio 1884:

1. Utrum Parochi, duas aut plures regentes Paroecias, ad duas vel plures Missas pro populo celebrandas diebus in festis teneantur per se aut per alios? — 2. Et quatenus per se teneantur, an ipsis ad tramites Constitutionis Bened. PP. XIV *Declarasti Nobis* binandi facultas fieri possit? — 3. An reditus cuiusdam Canonicatus iuris patronatus laicalis et familiae, qui libellas quotannis sexaginta et octo vix attingat, quod tantummodo adhuc Beneficii naturam induat, possit haberi tamquam sufficiens titulus ad sacros et maiores Ordines suscipiendos? — 4. Quod si non sufficiat, utrum augeri queat bonis patrimonialibus, vel aliunde et quousque? — Sacra Concilii Congregatio, die 4 februarii 1883, respondit:

Ad 1. Parochum, prout in casu, teneri sive per se, sive per alium ad tot Missas celebrandas, quot Parochias regit. — Ad 2. Non esse locum facultati Missas iterandi, nisi cum ex clerI deficienti alius Sacerdos non adsit, qui Parochi loco celebrare et applicare possit. — Ad 3. Negative. — Ad 4. Affirmative usque ad taxae Synodalis complementum.

L'ammissione alla scuola militare di Modena. *Fra le norme per l'ammissione alla scuola militare di Modena nell'anno 1884-85, c'è che l'ammissione si farà metà per esame e metà per titoli per coloro che conseguirono la licenza liceale o dell'istituto tecnico, ovvero che avendo effettivamente frequentato il terzo corso di un istituto governativo o pareggiato, posseggono il certificato del passaggio al quarto corso.*

Gli abissi del mare. Sono già molti anni, scrive la *Revue Scientifique*, che la marina militare americana si distingue per il suo zelo nello studiare il fondo del mare, e, nel corso del 1883 essa fece partire tre nuove spedizioni che eseguirono molti scandagli.

Il *Blake* ne fece nientemeno che 145 nello stretto della Florida, al nord delle isole Bahama, e nel mare che va da queste isole a Porto Rico. Sotto 19 gr. 30' 10" di latit. nord a 68 gr. 46' 20" di long. ovest lo scandaglio scese ad 8341 metri, che è la più grande profondità che finora si sia misurata nell'Atlantico. I risultati della spedizione del *Blake* modificano notevolmente le carte attuali.

Lo scandaglio dell'*Entreprise*, eseguiti quasi tutti nell'Atlantico meridionale, rivelarono pure dei fatti interessanti. La massima profondità constatata fu di 5755 metri al sud dell'isola Trinidad, sotto il meridiano di Greenvich, ma verso il 32. di latitudine sud s'incontrarono delle profondità molto piccole, una di 1790 e l'altra di 1337 metri, nel mentre che fra quelle due profondità lo scandaglio non toccava il fondo che a 4337 metri. Girando la punta meridionale dell'Africa, l'*Entreprise* fece pure alcuni scandagli nei dintorni del Madagascar e nel canale di Mozambico.

Gli scandagli fatti dall'*Albatros* nell'Atlantico del nord riuscirono assai meno importanti per la scienza.

TELEGRAMMI

Saint-Etienne 24 — 3000 operai disoccupati riuniti al circo interruppero la riunione per recarsi alla Prefettura; delegarono quattro operai per conferire col prefetto che era assente. I dimostranti all'arrivo della Polizia tornarono al Circo; nominarono quindici delegati che andarono alla Prefettura.

Il Prefetto ricevette cinque delegati; dichiarò che non vede alcun rimedio alla crisi; promise di fare il possibile.

Tutte le autorità civili, giudiziarie e militari numerosi gendarmi e la polizia stavano dinanzi alla Prefettura, Cyvoct era presidente d'onore del meeting.

Suakim 24 — 4300 soldati inglesi sono sbarcati a Trinkitat e si avanzeranno domani contro Osmandigna le di cui forze furono calcolate di 1200 uomini.

Parigi 25 — Molti banchetti ebbero luogo ieri a Parigi per l'anniversario della rivoluzione del 1848. Nessun incidente.

Madrid 25 — Coello verrà nominato ministro a Costantinopoli.

Cairo 25 — Rispondendo alle osservazioni di Stephenson che raccomandava vivamente di muovere le truppe inglesi contro Osmandigna le cui forze sono concentrate a Be, Hartington telegrafò l'ordine di avanzare le truppe di Suakin. Un corpo di cavalleria è partito come avanguardia.

Basilea 25 — Gli elettori ratificarono con 4479 contro 2910 voti la decisione del Gran consiglio sopprimente le scuole congreganiste.

Parigi 25 — Una riunione degli azionisti del Canale di Suez protestò contro l'accomodamento di Lesseps con gli armatori inglesi.

Votarono di domandarne il rigetto alla riunione straordinaria del 12 marzo.

Denain 25 — La compagnia di Anzin licenziò 600 scioperanti.

Nella riunione di oggi di tutti i delegati delle divisioni del bacino d'Anzin, 1800 erano gli assistenti; fu letta una lettera dei minatori del Nord a resistere. La riunione decise di continuare lo sciopero. I scioperanti sono calmi.

Suakim 25 — Una pattuglia inoltrasi alla distanza di mezzo miglio vide il nemico di mille uomini. La pattuglia si ritirò inseguita dal nemico.

Parigi 25 — Assicurasi che Reverseaux attualmente a Roma andrà ministro a Copenaghen.

Roustan lascierebbe Washington e gli succederebbe il console Lafaivre.

Leopoli 25 — I giornali annunziano che tutti gli israeliti del governo di Pultava che non hanno proprietà fondiaria ricevettero l'ordine di lasciare subito il territorio di Pultava.

Cairo 25 — Il corpo inglese d'occupazione si porterà a 10,000 *uomini*. Graham telegrafa che il nemico occupa i *piccoli forti costruiti da Baker fra Teb e* Trinkitat. La cavalleria fu spedita in ricognizione. E' probabile che ciò ritardi l'avanzarsi delle truppe.

Parigi 25 — Si arrestarono quattro autori dell'ingente furto alla basilica di S. Dionigi avvenuto nel 1882.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

(Vedi quarta pagina)